

# Maya e il canto del mare

Nettuno, il re del mare, era da tempo sempre triste poiché, da circa un anno, era rimasto vedovo e solo; viveva rinchiuso nel suo grande palazzo scavato tra le rocce, nelle profondità degli scogli del mare. Nonostante tutti i suoi sudditi lo incitassero ad uscire, Nettuno non ne voleva sapere; aveva perso ogni interesse e il regno, insieme a lui, stava cadendo in una profonda tristezza. L'acqua del mare, infatti, sapeva trasportare ogni emozione e, sentendo la tristezza del re, l'aveva portata ovunque.

Allora il Ciambellano di Corte, la grande Manta dalle ali d'oro e diamanti, incaricò Lodrino, il cavalluccio marino, di andare a chiamare Maya, la sirena della voce incantata.

Maya abitava al limite del regno su uno scoglio pieno di anemoni colorati e pesciolini di ogni specie e colore.

Vedendo arrivare Lodrino, il cavalluccio di corte, si preoccupò non poco.

Arrivato da lei, Lodrino le spiegò:

-Cara Maya, abbiamo bisogno di te! Il re, dopo la morte della regina, è caduto in una grande tristezza e non si desta più da essa. Per favore aiutaci! Vieni a cantare per lui; la tua voce è magica e dona a tutti pace e serenità. Ti prego, aiuta in nostro re!

Eh sì, Maya era la sirena della voce del mare: con il suo canto, ogni giorno, allietava il regno e portava a tutti tanta serenità, portava via ogni forma di rabbia e gli abitanti del mare, da tempo, non litigavano più e vivevano nella più grande pace!

Maya ascoltò Lodrino e, accordatasi con lui, lo seguì a palazzo. Aveva deciso di aiutare il loro povero re e riportare la felicità nel regno; la tristezza ormai era parte dell'acqua e non si poteva più sopportare questa atmosfera.

Nettuno di fatto, da quando Maya cantava per lui, si era rasserenato e si sentiva meglio, così bene che decise di tenere Maya tutta per sé.

Promettendole infatti ogni lusso e agio, l'aveva rinchiusa in una sontuosa stanza sbarrata da delle invalicabili sbarre d'oro e d'argento. Maya non poteva più far ritorno a casa e si era piegata ai voleri del suo re.

Tutti i pesci del mare, però, fuori dal palazzo marino erano divenuti molto tristi poiché il mare non aveva più voce e loro si sentivano molto infelici e soli: erano tristi senza la loro cara Maya.

Qua e là la pace stava per sparire, ogni tanto la rabbia prendeva il sopravvento e qualche pesce cominciava a creare dei dissapori nel grande mare.

Allora tutti gli animali del mare si riunirono in delegazione e andarono da Nettuno spiegando che il mare stava diventando un luogo triste e rabbioso; la vegetazione non cresceva più rigogliosa e gli anemoni stavano perdendo i loro colori.

Tutti loro avevano bisogno del canto di Maya, non solo lui!

Non poteva essere così egoista!

Nettuno, in realtà, li guardò attonito: non aveva mai osservato il mare fuori dal suo palazzo e non si rendeva proprio conto di quello che stava succedendo.

Così, osservando dalla finestra, si rese conto che i pesci avevano ragione: il mare stava diventando buio e triste, le alghe facevano capolino su sé stesse, gli anemoni si stavano seccando e ovunque vedeva pesci litigiosi che si sfidavano ... capì!

-Oh cosa ho fatto! Non volevo tanto! La mia regina non avrebbe voluto tutto questo! Così, rendendosi conto della situazione, fece un grande inchino verso i suoi sudditi e chiese scusa.

Anche un re può sbagliare ... scusate!!!

-Rimedierò presto al mio errore!

Liberate Maya, la sirena del canto del mare -ordinò alla Manta.

La sirena, sentendoli parlare, decise di tornare nel mare per riprendere a cantare per loro; anche lei di fatto non si era resa conto che la sua assenza aveva provocato tutto questo.

A palazzo si era viziata ad avere ogni cosa tranne una: la libertà.

Ora era libera e si apprestò a ritornare al suo scoglio a compire il ruolo per il quale era stata creata: cantare per dare pace, armonia e gioia a tutti, non solo ai reali!

Nettuno capì allora di essere stato egoista e accettò di ascoltare il canto di Maya in compagnia di tutti i pesci del mare; così ritrovò la vera felicità poiché aveva ritrovato l'amicizia di tutti i suoi sudditi!